

La crisi dei rifiuti a Napoli costa 1,1 miliardi e la Lipu punta sulla differenziata



Facendo un conto approssimativo si tratta di una ventina di euro per italiano, compresi i neonati e questo solo nella regione Campania, mentre il totale delle emergenze rifiuti pesano in negativo sul bilancio italiano per oltre 24 miliardi di euro. E' quanto emerge dalla ricerca, "Sostenibilità e prevenzione: packaging, impresa, società", recentemente presentata in un convegno organizzato dal Conai, il Consorzio nazionale che si occupa del riciclo e del recupero degli imballaggi, dalla società di consulenza Althesys. La stima è stata calcolata, precisa Althesys, sulla base della differenza tra sovraccosti dell'emergenza-spazzatura e una gestione

dell'immondizia condotta secondo lo standard medio italiano. "Il divario – sottolinea lo studio – si allarga se Napoli avesse un sistema di gestione simile a quello della Lombardia o del Veneto". "Se la Campania fosse stata gestita come la media italiana - approfondisce Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e professore alla Bocconi – ad esempio secondo il modello Lombardia, i benefici netti toccherebbero i 2,2 miliardi. In totale, una politica di gestione ambientale accorta e all'avanguardia avrebbe fruttato al nostro paese 24,7 miliardi". Althesys ha inoltre condotto l'analisi costi-benefici per ciascuna modalità di gestione alternativa alla discarica: riciclo, il compostaggio, il recupero energetico, il trattamento meccanico biologico. L'analisi ha anche evidenziato il ruolo della prevenzione che, nel caso degli imballaggi, ha portato benefici per circa 500 milioni. Sulla questione riciclaggio preme anche la Lipu-Birdlife Italia che ha rivolto un appello proprio alle istituzioni impegnate nel contrastare l'emergenza rifiuti nei comuni vesuviani. Il governo "favorisca la raccolta differenziata nella provincia di Napoli e interrompa lo scempio nel Parco nazionale del Vesuvio, già di per sé, sofferente" ha detto, in una nota, il vicepresidente Lipu Fulvio Mamone Capria – che ha aggiunto: "E' necessario far partire con tutti i mezzi necessari la raccolta differenziata nel napoletano, premendo soprattutto per la riduzione, fino all'azzeramento, degli imballaggi e dei rifiuti non riciclabili, e valutando alternative industriali valide, come ad esempio il trattamento meccanico-biologico (Tmb), che consente di riciclare i materiali nobili e riutilizzare quel che resta come materiale inerte. E' qui che – a giudizio dell'associazione ambientalista – il governo deve intervenire seriamente, nel momento in cui gli amministratori locali non dimostrano volontà o capacità di cambiare il sistema della gestione dei rifiuti, affiancandoli nella svolta sul riciclaggio e allontanando così le tentazioni della criminalità organizzata di creare ritardi e confusione".